

BILANCIO CONSUNTIVO 2018 E BILANCIO PREVENTIVO 2019

Relazione di accompagnamento
Arch. Giovanna Osti, Presidente

E' importante per il nostro lavoro e sapere di architetti capire la società nella quale siamo immersi, nella quale lavoriamo, viviamo, ci relazioniamo.

Ognuno di noi ha le sue idee sulla nostra società e sulla nostra partecipazione attiva o meno, di tutte le sue forme rappresentative: la società politica, quella civile, quella economica, quella degli studiosi, quella religiosa, quella del volontariato e dell'accoglienza, quella della contrapposizione e della lotta ideale. Ma come sono percepiti gli architetti dalla società? Quali sono le forme ideali che ci rappresentano nel nostro quotidiano, dell'idea che i nostri committenti e concittadini hanno di noi e del nostro lavoro in questo preciso periodo storico, periodo che percepiamo difficile e di grosso cambiamento.

A settembre 2018 MARIO ABIS sociologo e docente inaugura una serie di interviste sul ruolo odierno del progettista e della didattica dell'architettura, ruolo che aveva prefigurato anche nel significativo intervento a luglio dello scorso anno, all'VIII Congresso degli Architetti a Roma.

Rileggiamo qualche passo di queste interviste:

"Un dato fondamentale emerso all'indagine è che quasi l'80% dell'opinione pubblica ritiene importante l'architetto per lo sviluppo economico del paese, anzi è una figura cruciale. Significa quindi che **vi è una forte attesa sociale nei suoi confronti**. Questo tema è abbastanza nuovo rispetto alla concezione della figura professionale dell'architetto nel passato. È una professione fondamentale per promuovere e condurre lo sviluppo economico del paese, ma per poterlo fare è necessario che sappia mettere insieme la complessità del reale in cui viviamo, delle conoscenze tecniche proprie e degli altri apporti disciplinari. In questo senso l'aggiornamento che viene richiesto all'architetto è non solo di avere competenze tecniche, ma di avere grandi capacità di **coordinamento delle conoscenze e di produzione di sintesi** di più aspetti a partire dalle visioni prodotte da culture differenziate. Quindi l'architetto deve essere colui che produce una sintesi delle complessità, ma l'indagine ha evidenziato che non è più solo questo. Perché per poter corrispondere alle necessità sociali, l'architetto deve essere un **"regista dello sviluppo"**. Questo nuovo ruolo impone un cambio radicale nella combinazione delle proprie competenze mettendo insieme più componenti: quella socio-tecnica, quella tecnico-professionale e soprattutto ritengo fondamentale la capacità di coordinamento organizzativo interno"

E ancora:

“La figura che sta emergendo oggi è quella dell’architetto-manager. Perché sia capace di rispondere al profilo dei bisogni egli però deve avere una struttura organizzata. I bisogni possono essere noti mediante analisi ed elaborazioni, sono determinabili, ma è necessario che vi sia una struttura capace d’individuarli, organizzarli, mettere a sistema tutte le componenti. La struttura organizzativa dello studio è imprescindibile oggi. I due termini chiave del problema sono **organizzazione e coordinamento**. Le nuove capacità manageriali richieste all’architetto devono includere uno **spiccato atteggiamento al *problem solving* di forte accezione sociale oltre che tecnica, ed un costruttivo approccio al *problem setting* soprattutto se l’interlocutore è pubblico**. È chiaro che queste nuove abilità richieste devono essere sviluppate a partire dalla formazione universitaria, e quindi ci si deve interrogare sul cambio delle competenze nell’ottica di un aggiornamento dei percorsi formativi.”

Come riusciamo dalle nostre strutture ordinistiche provinciali, in stretto rapporto con il Consiglio Nazionale, a compiere questa trasformazione tecnica-manageriale che ci chiede la società, è la sfida che ci attende.

Questo è lo spirito con cui l’Ordine degli Architetti di Padova sta affrontando questi tempi e i cambiamenti della nostra professione.

I nostri Gruppi di Lavoro si stanno misurando con la complessità di questi tempi e i cambiamenti socio culturali che la nostra professione deve interpretare al meglio, riassumo in questa relazione programmatica alcuni degli aspetti che ci vedranno ancora impegnati in questo 2019.

- **Riqualificazione in ambito sociale, economico e culturale: la figura e il ruolo dell’architetto**

Questa stagione dell’architettura, fatte salve poche esperienze felici, si connota come incapace di esprimere una sua cultura, che non sia peggiorativa rispetto alla condizione preesistente.

Riflettere su questa condizione comporta la capacità di riconoscere le **buone pratiche**, ma anche la capacità di farle diventare non episodi isolati, bensì patrimonio collettivo ed elemento propulsore della cultura architettonica.

Obiettivo Prioritario dell’Ordine è, dunque, **lavorare sulla professione dell’architetto**: quello che sta sul territorio, che ha un rapporto diretto con un committente, che deve fare i conti con disponibilità economiche limitate e con la redditività dell’investimento, che non è conosciuto dalle riviste di architettura.

E’ questo il campo in cui dobbiamo tornare a competere, e questo è il contributo che come Ordine professionale possiamo dare al duro lavoro dei nostri iscritti.

Ed è anche un impegno da sviluppare, attraverso gli eventi culturali e formativi una professionalità nuova, capace di essere internazionale pur mantenendo le specificità che la nostra storia ci consente.

- **Ruolo chiave dell'Ordine Professionale per fare rete: Sinergia Ordine di Padova e Consiglio Nazionale degli Architetti**

Ordine come stimolo, per cogliere dalla crisi gli elementi di opportunità utili per la ripresa nel nostro settore.

Il nostro sforzo è quello di incidere, a livello nazionale, per porre un freno agli sconti indiscriminati, anche nei lavori privati, introducendo il concetto costo/uomo. Si tratta, certamente, di una battaglia difficile ma dobbiamo prendere esempio da altre nazioni europee dove, in questo momento, la tutela della professione è maggiore che in Italia.

La sentenza dell'8 dicembre 2016 numero c-532/15 della Corte di Giustizia UE, ha affermato **la legittimità in ambito europeo dei minimi tariffari inderogabili**: l'abolizione dei minimi tariffari in Italia del 2006 ha innescato il gioco del minimo ribasso dei compensi. Molti professionisti hanno un reddito inferiore ai 15 mila euro lordi annui e i cittadini hanno molte meno possibilità di usufruire di servizi di qualità: per questi motivi è necessario ripristinare un sistema virtuoso che dia garanzie agli uni e agli altri.

Il nostro Ordine sarà in prima linea a fianco del Consiglio Nazionale, per sensibilizzare con forza la politica e le istituzioni a caratterizzarsi, anche traendo spunto dalle più innovative esperienze europee di "Ecoquartieri" e delle "Capitali Verdi", per un elevato grado di innovazione, una spiccata visione strategica a medio e lungo termine, una propensione ad attivare reti di collaborazione e circolazione della conoscenza, una capacità di preservare e valorizzare l'ambiente e il territorio, comprendendone le mutevoli esigenze e accompagnando, anche attraverso l'integrazione, lo sviluppo sociale, quindi **"rigenerazione urbana sostenibile"**.

- **VIII° Congresso Nazionale degli Architetti e le nuove sfide**

Il 2018 è stato un anno importante per gli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Italiani infatti dal **5 al 7 luglio a Roma**, presso la sala Santa Cecilia dell'auditorium Parco della Musica si è tenuto l'**VIII° Congresso Nazionale Architetti PPC**.

Con questo importante appuntamento la comunità degli architetti - a dieci anni dall'ultimo Congresso tenutosi a Palermo -ha offerto un significativo contributo al

dibattito sul futuro dell'abitare, delle città, e dei territori, proponendo un nuovo paradigma della qualità della vita urbana, ripensandone il modello.

Non una utopia questa, ma la risposta non più rinviabile - come testimoniano i significativi processi di cambiamento di molte città europee e del mondo - alla nuova fase di trasformazioni che stiamo vivendo e che, attraverso fenomeni come la globalizzazione, la digitalizzazione e l'urbanizzazione stanno modificando l'economia, la società, il quadro demografico e ambientale. In sintesi la trasformazione del nostro modo di "abitare".

Tutto ciò nella consapevolezza della peculiarità e della eterogeneità delle città e dei territori italiani, e quindi dei loro bisogni, ma, soprattutto, di come, in questo contesto, l'architettura - anzi **la buona architettura** - rappresenti un bene comune dal punto di vista culturale, sociale ed economico.

La tre giorni congressuale è stata la sintesi della fondamentale attività propedeutica rappresentata da un viaggio di raccolta di esigenze e di contributi al quale hanno partecipato, insieme al Consiglio Nazionale, tutti gli Ordini territoriali italiani. Nelle 14 tappe di avvicinamento al Congresso gli oltre 6mila architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori che hanno partecipato a questo viaggio hanno mostrato di far parte di una comunità pronta a mettere a disposizione del Paese, oltre al grande potenziale umano e professionale, idee e progetti. Una comunità che ha compiuto una grande operazione di conoscenza, per incastrare, come pezzi di un puzzle, i contenuti e i caratteri di politiche differenziate per grandi coordinate progettuali e contribuire ad indicare cosa sia oggi, in Italia, prioritario. Nella consapevolezza della necessità di dover anche verificare - come stiamo facendo e come continueremo a fare - l'adeguatezza delle nostre strutture professionali, incentivando l'innovazione, per crescere culturalmente e professionalmente, e per fornire, con tutta la filiera delle costruzioni, il nostro contributo all'incremento dell'efficienza dei processi di investimento nelle città e nei territori e, conseguentemente, dei tempi, dei rischi e dei costi.

In quella sede sono state discusse e confrontate proposte di Legge sull'Architettura, di altri paesi europei e sono state presentate alla politica proposte che potrebbero portare a delineare una Legge per l'Architettura Italiana; si tratta infatti di linee guida, che non sono una alternativa alla Legge per l'architettura, ma un primo passo, attraverso un approccio rapido e pragmatico, verso il riconoscimento del valore di pubblico interesse dell'architettura e del paesaggio in quanto basilari nella definizione della qualità della vita urbana, nonché per lo sviluppo sostenibile del nostro Paese.

Per gli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori italiani la richiesta di una Legge per l'architettura è complementare a quella per la realizzazione di un

“Piano d’Azione Nazionale per le città sostenibili”, finalizzato ad accrescere la resilienza urbana e territoriale, a tutelare l’ambiente e il paesaggio, a favorire la coesione sociale ed a migliorare la qualità abitativa. Se così non fosse la nostra sarebbe una mera richiesta corporativa, cosa questa lontana dal nostro modo di essere e dallo spirito del recente Congresso.

- **Formazione Professionale Continua**

L’art. 7 del D.P.R. 7 agosto 2012 n° 137, regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, prevede l’obbligo per ogni professionista di curare il continuo e costante aggiornamento delle proprie competenze stabilendo che la violazione di tale obbligo costituisce illecito disciplinare.

Consiglio vuole proseguire il lavoro iniziato il triennio precedente e la sperimentazione iniziata ancora prima. E’ in atto da parte del Consiglio Nazionale e dalle Conferenze degli Ordini Italiani un’azione condivisa di Cambiamento e aggiornamento delle Linee Guida per la Formazione, contestualmente alle disposizioni deontologiche che i Consigli di Disciplina hanno verificato, durante il triennio formativo, con le conseguenti azioni sanzionatorie nei confronti dei colleghi inadempienti.

Temi come Sostenibilità, Risparmio Energetico, Sicurezza, Rigenerazione Urbana sostenibile, Restauro, dovranno ancor di più diventare concetti comuni a tutti noi. L’Offerta Formativa per il 2019 è stata lanciata ai sottoscrittori degli anni passati e agli iscritti all’inizio dell’anno e conta già 1.250 iscrizioni, annoverandone molte da fuori provincia. L’abbonamento alla nostra piattaforma formativa sarà di 60 € ad iscritto e si arricchirà nel corso dell’anno di conferenze e seminari anche di carattere abilitativo.

La Proposta Formativa 2019 è consultabile sul sito dell’Ordine.

- **I concorsi di architettura**

La vicenda, frutto di un concorso di architettura vinta dal progetto dei **Labics** per il Palazzo dei Diamanti di Ferrara e bloccato dal Ministero, è un episodio gravissimo ed emblematico della condizione del nostro Paese.

Provoca un danno enorme all’Architettura, al rispetto delle regole, al diritto della contemporaneità di esprimere i propri valori. Le conseguenze che avrà sui pochissimi e fragili tentativi di produrre trasformazioni fisiche della città di qualità saranno pesanti e durature.

Per ora possiamo solo dire che questa vicenda ha, quanto meno, avuto il merito di riaccendere un dibattito, anche nel mondo dell’Architettura, sullo stato in cui versa questa disciplina in Italia. Un dibattito sopito e troppo spesso rinchiuso in piccoli cenacoli, forse perché fin troppo svillito e umiliato dagli eventi.

L'Architettura è un mestiere complesso, perché tocca la vita quotidiana delle persone e, nello stesso tempo, segna la storia, la cultura di un Paese.

Ma in Italia non esiste più questa consapevolezza perché non esiste domanda di Architettura, a parte poche opere emblematiche di qualche firma dell'élite delle archistar.

Pensiamo alla domanda di qualità diffusa di Architettura, nelle nostre periferie, negli spazi pubblici, nei pur apparentemente minimi processi di trasformazione della città.

La campagna subdola e violenta di **Sgarbi** con le conseguenti miopi e provinciali scelte del Ministro Bonisoli lo confermano.

Senza una domanda collettiva di Architettura, le nostre città, i nostri territori, i nostri ambienti di vita si impoveriscono; il mondo politico può accanirsi impunemente con provvedimenti legislativi e azioni amministrative disastrose: nessuna **Legge per l'Architettura** sul modello francese, un codice degli appalti che ignora cosa sia una progetto di architettura e, da ultimo, con l'istituzione della centrale/struttura unica di progettazione, la "geniale" intuizione di affidare la progettazione delle opere pubbliche all'"architetto di stato".

Il problema, tuttavia, è anche quello di chiedersi se il mondo dell'Architettura (che è ben più ampio rispetto a quello degli architetti) si sia mai preoccupato di avviare un serio lavoro per suscitare domanda di architettura nel nostro Paese.

Ecco uno dei motivi di maggior "stupore" che un architetto italiano vive quando ha la fortuna di avere occasioni di lavoro all'estero: scopre Paesi in cui la società, in tutte le sue articolazioni, chiede, cerca, vuole Architettura.

È la presenza di questa forte domanda che innesta processi normativi, regole di concorrenza, procedure virtuose.

Con il Comune di Padova e con le istituzioni cittadine stiamo cercando già dallo scorso anno, sostenuti dal CNAPPC, di attuare questo percorso virtuoso dei Concorsi di Architettura, già dalla convenzione che siglammo a maggio del 2018 per la realizzazione di 30 concorsi in due fasi, in aree pubbliche strategiche della città di Padova, sia con il costante controllo delle azioni nei confronti delle altre importanti stazioni appaltanti del territorio: Azienda Ospedaliera, Provincia e Università che spesso tendono rifugiarsi nella più controllabile e "sicura" selezione per Curricula e Solidità economica dei progettisti. L'ultimo caso eclatante è il "Concorso" per la trasformazione della ex Caserma Piave di Padova nel nuovo Campus Universitario delle Scienze Sociali e l'Economia dell'Università di Padova (PIAVE FUTURA). Concorso che non ha avuto il placet dal CNAPPC perché non in linea con la nostra (degli Architetti Italiani) idea sul concorso, quale occasione di far prevalere il miglior progetto sulle logiche dei curricula internazionali o la solidità economica dei progettisti; la scelta dell'Archistar in questo senso è una tappa

obbligata, riducendo di molto la platea di progettisti talentuosi e giovani che potrebbero competere in questi importanti concorsi.

- **ONSAI**

ONSAI è l'acronimo dell'Osservatorio Nazionale sui Servizi di Architettura e Ingegneria del CNAPPC, cui l'Ordine di Padova ha aderito e attraverso il gruppo di lavoro Lavori Pubblici e Concorsi, cura il monitoraggio costante sul territorio, con lo scopo di verificare i bandi pubblicati dalle stazioni appaltanti per l'affidamento di Servizi di Architettura e Ingegneria in tutta Italia, favorire lo scambio di informazioni tra gli Ordini Provinciali sulle criticità dei bandi pubblicati; all'ONSAI spetterà il compito di dare una valutazione preliminare, agli iscritti, sull'opportunità di partecipare alle procedure di affidamento.

A coordinamento delle attività dell'Osservatorio vi sarà una Unità centrale istituita presso il Dipartimento Lavori Pubblici del Consiglio Nazionale che esprimerà pareri su richiesta degli Ordini provinciali, li supporterà con il proprio servizio di consulenza tecnico-legale e li aiuterà a interloquire con le stazioni appaltanti; inoltre raccoglierà, in una banca dati informatica, le segnalazioni pervenute dalle sezioni locali e redigerà un report annuale sulle criticità rilevate.

ONSAI ha presentato il report del primo trimestre 2018 frutto dell'analisi dei primi 100 bandi di Servizi di Architettura e Ingegneria pubblicati sul territorio nazionale. Attendiamo il secondo report sui primi mesi del 2019 per constatare un cambiamento di tendenza auspicabile rispetto lo scorso anno.

I dati censiti hanno rilevato, infatti, che alcune criticità fanno registrare ancora numeri percentuali notevoli, che richiedono un serrato controllo dei bandi sul territorio nazionale ed ulteriori modifiche alle norme in vigore, finalizzate a consolidare la centralità del progetto nei processi di esecuzione delle opere pubbliche ed a garantire maggiore apertura del mercato agli operatori economici medio-piccoli, che rappresentano più del 90% degli operatori in attività sul territorio nazionale.

Il Consiglio Nazionale degli Architetti PPC, a seguito di un'attenta analisi dei dati raccolti dell'Osservatorio, in sinergia con i gruppi operativi della Conferenza degli Ordini e della Rete delle Professioni Tecniche, ha redatto un documento, che ha presentato al Governo e inoltre il CNAPPC ha patrocinato un incontro con le direzioni dei Lavori Pubblici delle Regioni Italiane per lavorare in sinergia con le stazioni appaltanti più importanti.

- **Rapporti con le Pubbliche Amministrazioni e le altre professioni**

Per riallacciare i rapporti con le pubbliche amministrazioni comunali, provinciali, regionali e nazionali e per sollecitarle ad adottare strumenti e metodi capaci di incentivare e potenziare una politica attenta alla qualità delle opere pubbliche e private, dal progetto alla fruizione dello spazio, con l'obiettivo di educare la collettività alla comprensione del ruolo sociale dell'Architettura, è stato formato un Gruppo di lavoro ad hoc all'interno dell'Ordine: EDILIZIA PRIVATA (RAPPORTO CON AMMINISTRAZIONI/SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA, che in sinergia con i tecnici comunali di Padova e provincia lavoreranno per una rigenerazione della città, non solo architettonica ma anche culturale.

La nuova Architettura deve necessariamente sviluppare una riflessione profonda sul rapporto con altre discipline e categorie, economiche e sociali, con nuovi stimoli che portino a riflettere sulla rappresentazione di ciò che ci circonda, è importante quindi rafforzare i rapporti con la Camera di Commercio e il Coordinamento Unitario delle Professioni (CUP) di Padova.

Sarà importante vedere praticamente gli effetti sui territori dell'applicazione a breve (se ne sta discutendo in CO.ME.PA) del Regolamento Edilizio Tipo. Come è noto La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 1896 del 22 novembre 2017 e i relativi allegati, ha recepito il Regolamento Edilizio Tipo (RET), di cui all'Intesa sancita in sede di Conferenza Stato-Regioni ed Enti Locali il 20 ottobre 2016, ai sensi dell'articolo 4, comma 1-sexies del DPR 6 giugno 2001, n. 380. Ma c'è di più, in questi ultimi giorni è stata approvata una nuova legge regionale il disegno di legge 402 diventato la nuova legge regionale sul Piano Casa " *Disegno di legge relativo a " Veneto 2050: Politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge Regionale 23 aprile 2004, N.11 "Norme per il governo del territoriale in materia di Paesaggio"*

Ci affidiamo a quanto URBANMETA ha espresso, dopo numerosi incontri istituzionali su questo nuovo atto di indirizzo sulla pianificazione:

"Questa nuova Legge è un passo indietro rispetto a un disegno organico che poteva derivare da quanto sopra, toglie energia alla rigenerazione e promuove interventi puntuali invece che un disegno di insieme. Sposta la questione dal disegno generale al singolo lotto o edificio, ma: a che serve un edificio in classe A dentro una città inquinata, con una mobilità pubblica poco efficiente, dove i giovani non trovano abitazioni a prezzi accessibili, i centri storici si spopolano e le attività commerciali si sviluppano senza una programmazione efficace? Certo nel nuovo disegno di legge si introduce il concetto di densificazione, ma sempre concepito non come una politica urbana, ma una operazione di demolizione e ricostruzione di singoli edifici con sviluppo in altezza, occupando in questo modo meno suolo. Per noi la densificazione è un progetto di mobilità pubblica che attraverso la corretta distribuzione della rete e delle fermate genera luoghi urbani nei quali si concentrano e densificano i servizi, le attività, le residenze. La densificazione è un "effetto città"

non perché aumenta l'indice volumetrico ma la capacità di attrazione dei luoghi (.omissis..) Trattandosi di norma estesa a tutto il territorio veneto, contrariamente ai singoli strumenti, essa non tiene conto delle specificità sia dei territori stessi che delle modalità con le quali sono stati redatti gli strumenti. La norma si applica indifferentemente sovrapponendosi, ad esempio, a strumenti di pianificazione che valorizzano criteri di ripristino ambientale, disegno della città pubblica, risposta al mercato edilizio, riorganizzazione delle aree di completamento in molti casi vanificando in tutto o in parte quanto contenuto in tali strumenti. Contenuti che sono stati oggetto di discussione, di valutazione ambientale, di monitoraggio degli effetti e, non ultimo, di votazione da parte dei Consigli Comunali."

- **URBAN CENTER**

Il Gruppo di lavoro "Rigenerazione Urbana e Urbanistica" all'interno del nostro Ordine sta progettando un Urban Center della città, ovvero un luogo di incontro tra i cittadini e le istituzioni, nel quale sia possibile interagire con l'Amministrazione nell'elaborazione di nuovi scenari per la nostra città nel futuro.

La proposta dell'Urban Center a Padova, vuole raccogliere un denso confronto su come, nell'epoca contemporanea, il tema della crescita sia da identificare con una diversa idea di sviluppo, non necessariamente collegata al ciclo produzione-consumo, né unicamente a dimensioni quantitative ed economiche.

Tale approfondimento richiede un approccio multidisciplinare, inclusivo di prospettive legate a nuovi assetti urbani e sociali, a stili di vita e a forme produttive e insediative nuove. Forme di rigenerazione urbana, incentrate sulla valorizzazione dei beni comuni, rappresentano il campo di sperimentazione su cui si gioca lo sviluppo di economie che tentano di far fronte all'attuale fase recessiva: il territorio e il suo progetto possono assumere un ruolo centrale in questo processo. I contributi dell'Ordine Architetti, rilanciano la centralità dell'urbanistica come disciplina protesa a innovare programmi e politiche del territorio per costituire un approccio consapevole e competente in grado di fare un uso sapiente ed equilibrato delle risorse ambientali e insediative.

È necessario un progetto per il territorio, dove l'urbanistica e i suoi saperi siano in grado di rilanciare idee, strumenti e pratiche per produrre visioni di futuro.

Agricoltura, patrimonio culturale, cura del paesaggio e spazio abitabile, rigenerazione urbana e pratiche di riuso, produzione sostenibile e innovative reti infrastrutturali, sono i materiali di una visione del territorio in cui la convergenza tra soggetti e risorse possa diventare il motore di una diversa crescita; una crescita intesa come progetto collettivo di condizioni di benessere e prosperità economica e occupazionale che possa migliorare i livelli di vita per molti settori della società contemporanea.

Da anni si sente la necessità di un luogo delle idee, dei contributi di tutti, da anni non si trova il coraggio di confrontarsi con tutti.

Ora l'amministrazione comunale è disponibile al confronto e si è proposto per trovare il luogo per un inizio di Urban Center, si tratta di trovare spazi adeguati all'interno del centro Culturale San Gaetano.

Quindi nell'Urban Center ci dovrà essere una sezione, fornita di planimetrie, materiale iconografico, plastici e brevi filmati - utili anche per la promozione turistica e culturale del territorio, per favorire conoscenza e consapevolezza, che costituiscono un elemento essenziale per comprendere e giudicare i piani e i progetti interessanti la città contemporanea.

Ma per stimolare la partecipazione dei cittadini è altrettanto essenziale che tutti i programmi ed i progetti dell'amministrazione siano resi pubblici ed accessibili in ogni fase del procedimento: dalle indagini preliminari, all'esplicitazione delle criticità e delle problematiche da affrontare, alla definizione degli obiettivi prioritari e alla prefigurazione di possibili scenari alternativi.

- **BIENNALE DI ARCHITETTURA BARBARA CAPPOCHIN**

Martedì 9 aprile 2019 prende il via, con l'apertura delle iscrizioni al Premio Internazionale di Architettura Barbara Cappochin, la nona edizione della Biennale Internazionale di Architettura "Barbara Cappochin" che vedrà il suo lancio ad Innsbruck venerdì 3 maggio 2019, in occasione dell'Assemblea Generale del Consiglio Architetti d'Europa(C.A.E.).

L'iniziativa è promossa dalla Fondazione "Barbara Cappochin", e l'Ordine degli Architetti e PPC di Padova, in collaborazione con la Regione del Veneto, l'Unione Internazionale Architetti, il Consiglio Architetti d'Europa, il Consiglio Nazionale Architetti P.P.C..

Il Premio, nato per non dimenticare Barbara e quanto da lei lasciato nel corso dei suoi 22 anni di vita, vuole approfondire e far conoscere lo stretto legame esistente tra l'architettura e l'umana quotidianità, facendo emergere il ruolo centrale e la responsabilità dell'architettura nel processo di trasformazione del paesaggio attraverso gli strumenti del progetto, tenendo insieme le diverse scale: architettura, città, territorio, con particolare riguardo alle periferie urbane.

Il Premio seleziona e promuove le opere di architettura e di riqualificazione/rigenerazione urbana sostenibile che si distinguono per:

- Il perseguimento della bellezza, del valore artistico e culturale dei luoghi;
- Il miglioramento della coesione sociale attraverso gli spazi di condivisione civile che favoriscano il riconoscimento dei valori identitari e il rapporto con la dimensione artistica e culturale;
- Il perseguimento della qualità intesa come sfera comprendente la qualità ambientale, sensoriale ed emotiva, dimensione umana, ideazione innovativa e costruttiva, uso appropriato dei materiali e delle strutture, studio dei particolari costruttivi, coniugando qualità estetica, funzionalità e sostenibilità.

Questa edizione, come le precedenti, vedrà affiancarsi al Premio Internazionale di Architettura:

- le Conferenze Internazionali, a partire dalla Conferenza di presentazione delle loro opere da parte dei vincitori del Premio Internazionale, Regionale e Menzioni d'Onore;
 - l' Incontro tra architetti e studenti nell' "L'Architettura incontra la scuola", evento realizzato per la prima volta nel 2017 e che ha visto la partecipazione di più di 800 studenti che, attenti e silenziosi, ascoltavano il racconto con il quale gli architetti Maurizio Carta e Gianluca Peluffo spiegavano quanto le scelte architettoniche influiscano nella nostra vita quotidiana e nei rapporti sociali;
 - i Tavoli dell'Architettura, "mostra su strada" delle migliori opere segnalate dalla Giuria Internazionale del Premio, allo scopo di avvicinare e sensibilizzare all'architettura, alla sua bellezza e possibilità d'essere alla portata di tutti.
- **ABITARE IL PAESE - LA CULTURA DELLA DOMANDA: I bambini ed i ragazzi per un progetto di futuro**

La città del futuro prossimo e il futuro della città sarà quello dei bambini e ragazzi di oggi e di quelli che verranno. Questo implica una grande responsabilità sociale nell'attivare politiche e processi in grado di assicurare la qualità dell'abitare.

Una città è intelligente quando riesce a valorizzare in modo sempre nuovo, diverso e sostenibile le risorse ambientali, culturali e soprattutto umane che la compongono; quando trova strade per dare diritti e avvicinare gli ultimi ai primi; quando è progettata con e per i bambini, i disabili e gli anziani; quando vuole e riesce a cambiare.

Urbanistica, architettura e politiche urbane hanno passato gli ultimi 80 anni a costruire piani, regole e modelli perdendo però di vista il motivo per cui lo stavano facendo: le persone.

Al termine dei lavori congressuali il CNAPPC ha presentato, in dialogo con la Fondazione REGGIO Children - Centro Loris Malaguzzi, un'azione di co-progettazione territoriale in tutte le regioni italiane a partire dall'idea che le persone, e tra queste, per primi, i bambini e i ragazzi, siano al centro del progetto "Abitare il Paese".

L'azione sta coinvolgendo oltre 3000 bambini e ragazzi tra i 3 e i 18 anni, i loro insegnanti e dirigenti scolastici, i tutor (n. 2 architetti per ogni realtà territoriale), gli Ordini Territoriali di riferimento e le comunità locali.

Si tratta di una prima, comunque consistente, esperienza pilota a livello nazionale. L'obiettivo è quello di farne una pratica regolare, che verrà ripresa anno dopo anno, sollecitando le candidature dirette dei territori.

Il progetto dovrebbe dunque avere diffusione capillare e rappresentare un momento di "consapevolezza" inedito nel rapporto tra architettura e Paese, tra "il mestiere dell'architetto" e i percorsi formativi tradizionali.

A Padova il progetto è stato raccolto da due scuole superiori, l'istituto Tecnico, Tecnologico/Artistico Giovanni Valle e l'istituto superiore per Geometri Giovanbattista Belzoni. I ragazzi interessati dal progetto si eserciteranno su di una rappresentazione della città in cui studiano e a loro congeniale.

Al Valle i ragazzi attraverso il linguaggio multimediale cercheranno di interpretare il quartiere Arcella, dove è la loro scuola. I ragazzi del Belzoni analizzeranno e reinterpretano la visione del Centro Storico, dove si trova la scuola, attraverso una rilettura tecnica-culturale della pianta più importante e precisa di Padova di Giovanni Valle del 1784.

L'11 maggio ci sarà la mostra finale di questo lavoro delle scuole, il Presidente Nazionale degli architetti, Giuseppe Cappochin inaugurerà i lavori dei ragazzi nel Centro Culturale San Gaetano.

Sarà un'occasione importante per allargare il linguaggio architettonico in città, attraverso la sensibilità e lo sguardo dei giovani che saranno, speriamo, i protagonisti della vita sociale e culturale del nostro paese.

Un rinnovato grazie all'intero Consiglio per il lavoro svolto e ai molti colleghi impegnati nei gruppi di lavoro dell'Ordine e della redazione di Architetti Notizie.

La Presidente
Arch. Giovanna Osti

